**25 NOVEMBRE 2022**

**GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE:**

**La Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne è stata istituita dall’ONU nel 1999 in ricordo del sacrificio delle sorelle Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal, uccise nel 1960 dagli agenti del dittatore Rafael Leonidas Trujillo in Repubblica Dominicana per la loro lotta in difesa dei diritti civili e delle donne. Quest’anno, nell’occorrenza di questa data, vogliamo riagganciarci alla loro battaglia ampliando la nostra riflessione sulla violenza contro le donne al mondo ed in particolare alla lotta che le donne iraniane, l’etnia curda e tutto il popolo iraniano stanno combattendo per la libertà.**

**PERCHÈ VEDERE “PERSEPOLIS”**

Persepolis è un film d’animazione del 2007, candidato all’Oscar, basato sull’omonima graphic novel autobiografica, scritta e diretta da Marjane Satrapi. La storia, un romanzo di formazione a tratti autoironico, inizia ambientando gli eventi poco prima della Rivoluzione Iraniana del 1979, mostrando attraverso gli occhi della piccola Marjane come le speranze delle persone nel cambiamento si infransero con la presa del potere da parte dei fondamentalisti islamici, che ridussero ulteriormente le libertà civili e costrinsero le donne a coprirsi il capo con il velo (prima come semplice “obbligo di cortesia” e dal 1983 come vero e proprio “obbligo giuridico”). L’autrice, che è nata in Iran nel 1969 ed oggi vive in Francia, denuncia con forza il modello sociale patriarcale basato sul controllo e sul possesso del corpo femminile, particolarmente evidente nella politica degli imam iraniani, in cui l’interpretazione fondamentalista del Corano rende il velo non una libera scelta religiosa ma il simbolo della subordinazione nella quale sono relegate le donne.

La denuncia della condizione giuridica e sociale della donna in Iran è esplosa a più riprese nel corso degli ultimi anni, dalla campagna video contro l’hijab obbligatorio (dai 7 anni in su) “My stealty freedom” (**1)**, lanciata nel 2014 dalla blogger iraniana Masih Alinejad (che oggi vive in esilio negli USA), con cui le donne iraniane filmano se stesse mentre protestano, sventolando l’hijab con i capelli sciolti tra la folla, alle recentissime proteste di piazza per la morte della giovane curda Mahsa Amini, arrestata dalla polizia religiosa a Teheran perché non indossava correttamente il velo e morta in carcere nel settembre di quest’anno **(2)**, passando per anni di vere e proprie persecuzioni contro le donne che si sono opposte alle discriminazioni del regime degli ayatollah, come denunciato anche da Amnesty International **(3)**.

Non bisogna dimenticare, però, che la violenza contro le donne è particolarmente evidente in quei paesi in cui l’assenza dei diritti civili viene giustificata da governi integralisti ed autoritari come difesa della tradizione religiosa, ma non è un tratto esclusivo di quei regimi, come è evidente dalla classifica sui dieci paesi più pericolosi al mondo per le donne, stilata nel 2018 dalla Thomson Reuter Foundation secondo sei criteri: assistenza sanitaria, discriminazione, tradizioni culturali, violenza sessuale, violenza non sessuale (connessa a conflitti, abusi domestici, fisici e mentali), traffico degli esseri umani (servitù domestica, lavoro forzato, matrimonio forzato e schiavitù sessuale). In questa classifica **(4)** troviamo l’Afghanistan, l’Arabia Saudita e lo Yemen, ma anche l’India (al primo posto) e, al decimo posto, gli USA (per stupro, molestie sessuali, coercizione sessuale e mancanza di accesso alla giustizia nei casi di stupro). Né, del resto, la violenza contro le donne in tutte le sue forme (sessuale, fisica, economica, psicologica e verbale) cessa di essere un problema urgente per i paesi europei, inclusa l’Italia.

1. Sulla campagna “My stealty freedom” cfr. lo speciale TG1 <https://www.raiplay.it/video/2022/10/Speciale-Tg1-fca1dedd-9045-409f-abb8-adf3f181eb60.html>
2. Sulle recenti proteste esplose in Iran cfr. video Youtube “L’Iran è nel caos più totale. Cosa sta succedendo?” <https://www.youtube.com/watch?v=Z5HoFk6UjVs>
3. Sulla denuncia di Amnesty International sulla privazione dei diritti civili delle donne iraniane cfr. <https://www.amnesty.it/donne-velo-proteste-iran/>
4. Sulla classifica 2018 dei peggiori paesi al mondo per la violenza contro le donne della Thomson Reuter Foundation cfr. l’articolo de La Stampa <https://www.lastampa.it/rubriche/lo-stato-delle-donne/2018/06/29/news/dall-india-agli-usa-i-peggiori-posti-del-mondo-per-le-donne-1.34028273/>

SCHEDA DI LAVORO SUL FILM

Vincitore del premio della giuria al Festival di Cannes del 2007, il film d’animazione Persepolis è stato scritto e diretto da Marjane Satrapi.

UNO SGUARDO ALLA STORIA DI MARJANE

La giovane trascorre la sua infanzia in una Teheran dominata del regime oppressivo conosciuto come Shah. Con la rivoluzione islamica, la caduta della Shah e la costituzione della Repubblica Islamica dell’Iran ritroviamo Marjane ormai adolescente: indossa il foulard tradizionale per coprire il capo insieme ad abiti moderni, ascolta musica rock come gli Abba e gli Iron Maiden, frequenta il liceo francese di Teheran. È in questi anni che conosce suo zio, proveniente da un gruppo comunista delle provincie dell’Azerbijan liberato dalla prigione nelle sommosse, incontro che segnerà indelebilmente la sua vita. Con lo scoppio della guerra tra Iran e Iraq la famiglia della ragazza decide, per la sua sicurezza, di mandarla a studiare al Liceo francese di Vienna. In Austria Marjane non trova però pace: non si adatta, conosce un gruppo di studenti di ceto alto con cui non instaura un vero legame di amicizia, si sente sola e isolata, resta delusa da una relazione amorosa, che la conduce verso una forte crisi esistenziale, tanto da portarla a dormire sulle strade di Vienna, si ammala di una grave forma di bronchite e decide così di ritornare nel suo paese di origine. Ritornata a Teheran, Marjane rimane sconvolta dalla situazione in cui versa la sua famiglia. Nonostante tutto la ragazza reagisce: trova la forza di andare avanti, si iscrive all’Accademia delle Belle Arti di Teheran, studia anatomia e combatte quotidianamente protestando contro i gruppi di guardie della rivoluzione, fino al giorno in cui decide di lasciare la sua famiglia per migrare definitivamente a Parigi.

IL CONTESTO STORICO DI PERSEPOLIS

La storia, tratta dall’omonimo fumetto a vignette in bianco e nero, si svolge a cavallo tra la fine degli anni ’70 e l’inizio degli anni ’80 e ha sullo sfondo l’Iran prima e dopo la rivoluzione islamica vista attraverso gli occhi di Marjane, la protagonista. Per meglio comprendere la vicenda narrativa del film, ripercorriamo insieme le principali tappe storico-culturali dell’Iran.

* Con la fine della seconda guerra mondiale e la nomina a Shah di Mohammad Reza Pahlavi, l’Iran conobbe fino al 1979 un regime oppressivo incentrato sull’intolleranza di ogni forma di potere alternativo, ma un forte processo di modernizzazione e sviluppo sul piano economico. Negli anni ’70, nel tentativo di portare l’Iran a diventare la maggiore potenza della regione medio-orientale, furono destinate ingenti risorse economiche per la costruzione di un potentissimo esercito militare. Il benessere portato dai forti processi di modernizzazione e industrializzazione fu però solo appannaggio di una piccola parte della popolazione di ceto elevato, mentre lo sviluppo delle città portò molti contadini ed agricoltori ad abbandonare le campagne alla ricerca di un nuovo lavoro.
* 1963 la Rivoluzione Bianca: Le estreme condizioni di povertà a cui la popolazione fu sottoposta portarono lo Shah a promuovere una riforma agraria per ridistribuire le terre non coltivate ai braccianti e agli agricoltori espropriandole ai grandi latifondisti e agli “Ulema” (i religiosi). Tuttavia la riforma alimentò le preteste degli esponenti religiosi e più tardi anche del popolo che non aveva tratto nessun beneficio dalla riforma. La reazione di forte critica alla riforma portò sulla scena politica Ruhollah Musawi Khomeini, ayatollah, ossia un esponente delle alte gerarchie religiose cui spettava il diritto esclusivo di criticare l’operato dello Shah.
* 1975-1979: Il crescente malcontento generale portò il sovrano a reagire con la forza attraverso arresti di massa di migliaia di cittadini, torturati e sterminati, per soffocare le rivolte popolari. Nel 1975 vennero dichiarati illegali tutti i partiti politici eliminando la possibilità di ogni forma di opposizione legale.
* 1979: Lo scoppio della rivoluzione islamica, guidata da gruppi di rivoluzionari popolari di sinistra, segnò la fine della dittatura dello Shah (Mohammad Reza Pahlavi fuggì in Egitto e più tardi negli USA) e la nascita, il 1aprile 1979, della Repubblica Islamica dell’Iran. Il nuovo potere intraprese una forte azione repressiva contro chiunque assumesse comportamenti non conformi alle leggi della Shari’a (leggi contenute nel libro sacro del Corano) istituendo un corpo di “guardiani della rivoluzione”: il consumo di bevande alcoliche, la violazione delle prescrizioni sull’abbigliamento femminile furono punite con la fustigazione; il furto con il taglio della mano destra e l’adulterio con la lapidazione.
* Il 22 settembre del 1980, dopo una serie di dispute sui confini e di conflitti tra rispettivi governi dittatoriali, l’Iran e l’Iraq entrarono in guerra: molti osservatori ritennero che dietro al conflitto si celasse il progetto di spezzare l’egemonia da sempre detenuta dall’Iran nel Golfo Persico. La pressione della comunità internazionale e il lungo e logorante conflitto portarono nel 1990 i due contendenti a siglare la pace.

GUIDA ALLA RIFLESSIONE CONDIVISA

Il film ruota intorno ai seguenti quattro temi:

* Come nasce una dittatura. <https://youtu.be/0-xsS3VNTlI>.
* Abbigliamento femminile. <https://youtu.be/LfL84-kVR_s>
* Integrità e integralismo. Tutti hanno sempre una scelta. <https://youtu.be/u858PUUsLJQ>
* Rinnegare le origini <https://youtu.be/ir-PH43yAnc>